ANNO XV. Lunedì, 10 Novembre 1862 N. 309

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 44	» 23	» 13
Austria	» 48	» 26	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI compresse le Domeniche.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 16; nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue J. J. Rousseau, n. 8. — A Londra, da Frederik May, 9, King street-St-James; Dolby, Davies et C., 6, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 4 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati franchi alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 9 NOVEMBRE

UN NUOVO CANDIDATO AL TRONO DELLA GRECIA

La *France* ha posto fra i candidati che più probabilmente possono contendersi il trono della Grecia, l'arciduca Massimiliano d'Austria; e si capisce di leggieri come il solo pronunciare questo nome abbia per effetto di richiamare più viva la nostra attenzione sulla controversia in cui questo principe può essere frammischiato. Sintanto non sia ben certo, se sia a provvedersi al trono della Grecia, tanto perchè si possa avere questo trono come vacante per la rinunzia di chi sinora lo occupava, quanto perchè un partito che si sa essere all'opera per inaugurare nuovamente in Grecia il sistema repubblicano, abbia definitivamente dimostrato la propria impotenza, può sembrare inutile e puerile il disputare delle candidature che in buon numero si sono annunciate; fra tutte però la candidatura dell'arciduca Massimiliano presenta tali caratteri che dimandano ai pubblicisti maggiore circospezione nel giudicarne.

L'Austria non è fra le potenze protettrici della Grecia. Si sa che il principe di Metternich non lasciò mancare gli ammonimenti, e non tacque le più tristi previsioni per tutto quel movimento che appassionò l'Europa liberale quarant'anni sono in favore della libertà e della indipendenza della Grecia; e l'imperatore Francesco I non si lasciò mai intenerire dalla sorte dei cristiani che combattevano la mezza luna, talchè per lui la famosa battaglia di Navarino, altro non fu che un imperdonabile errore, che recava un colpo inopportuno all'ordine stabilito nel 1815, al quale aveva giurato una fedeltà che gli eventi giustificarono.

La memoria di questa attitudine dell'Austria non sarebbe adunque molto propizia per preparare una grande popolarità all'arciduca Massimiliano; ma non crediamo che ciò possa essere un troppo grave ostacolo alla combinazione che la *France* ha annunziato. Innanzi tutto in politica i rancori non sono eterni ed a noi piace di riconoscere che quel principe austriaco si è fatto una riputazione di liberalismo che il suo matrimonio con la principessa Carlotta del Belgio ha consacrata. L'importanza della questione però non ista nelle qualità personali del principe, sibbene nelle conseguenze che questa nomina potrebbe avere nella politica generale dell'Europa.

Se la nomina del principe Alfredo d'Inghilterra si contrasta per non dare allo stato che possiede le isole Jonie e Malta una troppo grande possanza nelle vie dell'Oriente: se la designazione del principe di Leuchtemberg vedesi minacciosa all'equilibrio europeo, come quella che può dare una preponderanza alla Russia nella deliberazione di tutto quanto riguarda la quistione orientale, non potrebbe passarsi senza serie obbiezioni il disegno di collocare sul trono della Grecia un principe di quella casa che, in forza dei trattati tuttora esistenti, è padrona delle spiaggie dell'Adriatico dalle bocche del Po a quelle di Cattaro.

Ecco dunque come la nomina del Re di Grecia può diventare uno degli avvenimenti più importanti per noi, che pure abbiamo tanti interessi nell'Adriatico, e come la nostra diplomazia abbia dovere d'invigilare con tutta l'attenzione ogni passo ed ogni progresso di questo affare.

Nè con questo vogliamo portare la menoma restrizione, che non sarebbe nemmeno in nostra facoltà il farlo, al diritto che hanno i greci di sceglieresi quella forma di governo o quel principe che meglio conviene ai loro interessi. Se l'esperienza ch'essi hanno fatto della repubblica nel principio della loro rigenerazione non li ha ancora persuasi dell'impossibilità di potere accordare questa forma di governo con una forte organizzazione del paese, senza della quale i disegni dell'ambizione si riducono a sogni tormentosi; essi possono ritentarla nella stessa guisa che possono scegliere quel principe che loro meglio piaccia fra i tanti che già si sono fatti innanzi o che in seguito si presenteranno.

Questo solo dimandiamo a chi ha il carico di sorvegliare i nostri interessi di usare quella diligenza che certo non sarà trascurata da tutte le altre potenze, le quali hanno meno forse di noi ragioni e speranze vicine e lontane da tutelare.

Se l'equilibrio delle forze che ora dominano nell'Adriatico, e di consenso nell'Arcipelago greco ed all'imboccatura del Bosforo, deve romporsi da un lato, non sarà esorbitante, noi crediamo, che dall'altro si cerchi un compenso.

IL DIRITTO DI VISITA

Il *Courrier du Havre* pubblica una lettera, in data 4 corrente, indirizzatagli dal capitano francese Jagoury. Tal lettera rivela fatti di un'alta gravità. Ecco in poche parole di cosa si tratta.

Il signor Jagoury si lagna di un atto di violenza dovuto da lui subire per parte degli ufficiali della marina reale d'Inghilterra, a bordo del brick il *Pierre-Fréderic*, di cui era capitano, sulla caste occidentale d'Africa; fatto contro il quale protesta per la sicurezza del commercio e per la inviolabilità della bandiera francese sul mare, nonchè per l'effetto che produce sui nativi di quelle contrade, nocivo alla dignità dei commercianti francesi ed allo scambio delle loro merci.

Il 14 giugno scorso, viaggiando da Gabon alla costa nord della Guinea, lo steamer *Fart*, comandato dal capitano Richardson, supponendo il *Pierre-Fréderic* un negriero, ed appoggiandosi sul diritto del più forte, mandò a bordo di quest'ultimo due ufficiali che ad onta delle proteste del capitano Jagoury, procedettero alla visita del bastimento e delle carte di bordo.

Il *Movimento* di Genova ha ricevuto il seguente dispaccio telegrafico dall'avv. Enrico Brusco, che ha accompagnato il generale Garibaldi a Pisa:

Pisa, 8 nov., ore 5 15 pom.

Il generale è arrivato a Pisa alle ore 3 del pomeriggio. Accoglimento entusiastico.

Partito questa mattina alle ore 8 dalla Spezia il vapore *Moncalieri*, alle ore 12 merid. discese alla foce dell'Arno, indi rimontò il fiume. Tragitto felicissimo, tempo magnifico.

Lo stato del generale è soddisfacente.

PETIZIONE DI 9000 SACERDOTI ITALIANI AL SOMMO PONTEFICE

La causa del potere temporale del papa ha ricevuto un colpo formidabile dalla petizione che da grandissima parte del clero italiano venne indirizzata al Sommo Pontefice ed ai vescovi cattolici con esso uniti. Questa petizione dovuta all'iniziativa del chiarissimo abate Passaglia ha ottenuta la adesione di circa novemila sacerdoti così distribuiti:

Vicari capitolari o foranei	76
Monsignori, dignità e canonici cattedrali e collegiali	1095
Arcipreti, prevosti, plevani e parrochi	783
Mansionari, cappellani rurali, partecipanti e simili	317
Coadiutori, curati, vicari parrocchiali, cappellani e simili	861
Teologi, dottori, predicatori, professori, maestri	343
Investiti di altri uffici religiosi o d'istruzione pubblica	168
Altri membri del clero secolare	4533
Clero regolare	767
In tutto	8943

Non è mestieri che facciamo osservare l'importanza di questa cifra. Noi vediamo ecclesiastici ragguardevoli per dignità, per cariche, per dottrina convenire nell'opinione che l'abolizione del potere temporale sia necessaria nell'interesse della stessa religione. Della sincerità delle loro convinzioni, come dell'autenticità delle loro firme non è lecito di dubitare. Nessun interesse o riguardo personale può averli indotti a fare adesione all'indirizzo proposto dal *Mediatore*, chè anzi con tale atto si sono esposti alle persecuzioni dei loro superiori e della Santa Sede. L'autenticità poi delle firme è palese ove si voglia considerare che a molte di esse vanno unite lettere che la confermano, e che ogni frode rimane esclusa dalle pubblicità data ai nomi dei sottoscrittori.

La petizione, le firme ed alcuni altri documenti non meno importanti, vennero ora raccolti in un volume, il quale varrà a far note alla Corte di Roma le disposizioni di quella grandissima parte del clero italiano che, ferma nei principii cattolici, vuole separarli dagli interessi mondani, per prevenire il danno che dalla cura di questi può derivare alla fede.

LA RIVOCUZIONE DI GRECIA

La *France* dell'8 nov. contiene:

Un dispaccio da Vienna annunzia che il principe

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Teatro Rossini. Da la povertà a la richèssa, *commedia in 5 atti del sig. Garelli*; J'amis a la preuva, *commedia in 4 atti del sig. Zoppis*; Nobil d'nascita e nobil d'coeur, *commedia in 5 atti del signor Nugelli*. — Teatro Scribe. Le marquis Harpagon, *commedia in 4 atti del sig. Raymond Deslandes*. — Teatro Carignano. Rigoletto, *del maestro Verdi*. — Teatro Nazionale. La Favorita, *e la damigella Carolina Ferni*. — *Una lettera del sig. Catalani*.

Annunciammo nella passata settimana il riaprirsi delle rappresentazioni della compagnia piemontese al teatro Rossini, ed oggi dobbiamo soggiungere che, fedele alla promessa di rinnovare il suo repertorio, il sig. Toselli già diede tre nuove commedie scritte da tali che, fra quanti sono scesi nella palestra del teatro in dialetto, giustamente il pubblico predilige ed apprezza.

Primo venne il sig. Garelli. Il suo lavoro (*Da la povertà a la richèssa*) se non raggiunge la eccellenza dell'arte, se, come altri già disse, ricorda identico argomento svolto in un'antica commedia francese, tuttavia non manca di pregi che il fanno meritamente accolto ed è tale sovratutto da convenire assai, per il quadro che vi è svolto e per lo scopo che si propone, a teatro popolare.

J'amis a la preuva del sig. Zoppis ebbero lieto successo. Un dialogo scorrevole, brioso, spontaneo: una somma facilità di sceneggiare: un' arte che, se non crea e si compiace dei grandi contrasti drammatici, sa tuttavia con prudente accorgimento combinare in giusta misura il comico col patetico: un talento d'osservazione, che, per essere talvolta alquanto superficiale, non lascia tuttavia di coglier sempre un qualche lato vero, hanno posto lo Zoppis tra' più fecondi ed applauditi scrittori del teatro piemontese e sono — o pregio o difetto — le qualità che si incontrano nella sua nuova commedia. Nella quale forse il merito della invenzione cede a quello della esecuzione per parte del poeta e quest'ultima, a sua volta, casca talvolta in esagerazioni di incidenti e di caratteri per supplire al difetto della prima.

Senonchè la recitazione della compagnia, nel complesso, giovò a lasciar meno apparire i vizi ed a far più belle le parti buone: ed in ciò si distinsero, oltre il nuovo primo attore e la signora Morino che hanno fatto assai progressi dall'anno passato, il Penna e sovratutto il Toselli che fu sopra ogni dire mirabile e vero nella sua trasformazione.

Ultima venne la commedia del sig. Nugelli, *Nobil d' nascita e nobil d' coeur*: ma, convien dirlo, quant' era bella ed opportuna *La beneficenza*, altrettanto scade al confronto e manca di opportunità la seconda; dove arte e verità vengono meno nella pittura di costumi, che sono eccezioni piuttostochè regola generale e che quindi potevano fornire al più un episodio, non l' argomento principale d' una commedia.

Dal *Nobil d'nascita* del teatro Rossini al *Marquis Harpagon* del teatro Scribe è forse men difficile di quello che appaia la transizione; poichè là si rimprovera alla aristocrazia un ozio dispettoso contro le novità presenti che la conduce al vizio ed alla rovina: qui si rappresenta l'ultimo rampollo di nobile dinastia, che orgoglioso del lustro della famiglia, nasconde la miseria più terribile sotto le apparenze di avarizia ed anzichè dichiararsi vinto, va parodiando in azione il famoso *Après moi le déluge*.

La Marquis Harpagon scende in retta linea dal *Gentilhomme pauvre*, ed, a mio avviso, a quello nuoce assai il paragone di quest'ultimo. Il signor Deslandes infatti ha spinto oltre il dovere l'amore dei contrasti, e quanto si lavora nei due ultimi atti a mostrarci la immensità del sacrifizio sostenuto dal suo marchese, e quanto cerca di renderlo per tal modo *interessante*, altrettanto vel presenta nei due primi atti sotto l'aspetto d'un sordido avaro, sì che, e ne viene noia dapprincipio allo spettatore e male si può vincere in seguito la ripugnanza avuta dalle prime impressioni. D'altronde, il lungo spettacolo dei quattro atti vi lascia soverchio tempo a dimandare a voi stessi, se l'orgoglio del marchese non abbia alcunchè della manìa, e se il sacrifizio ch'ei si impose sia degno di lode e non piuttosto di biasimo: chè ai dì nostri può essere colpa quel suo starsene neghittoso nel vecchio castello a lottare contro l'impossibile ed egli avrebbe meglio provveduto al proprio onore ed alla soria di sua figlia se, accettando di buon animo una posizione fatale, avesse abbandonata ogni vana apparenza ed adoperato, a ricostituire onestamente la propria fortuna od a procacciarsi i mezzi di vita meno stentata, una parte almeno di quella immensa attività, di quello studio continuo e sottile che usa per nascondere la povertà che non vuole confessare. L'orgoglio del marchese poteva perdonarsi alcuni anni addietro, come ultimo pregiudizio di casta: oggi è delitto — e tanto più a rimproverarsi inquantochè l'autore non emitò di porgli a fronte e di fare inchinare a lui il Michon, che deve al lavoro costante le sue ricchezze: chè se il marchese è tra le quattro pareti domestiche un martire ed un modello di virtù, il Michon vale meglio di lui, a fronte della società, e come cittadino e come padre.

Ma il *Marquis Harpagon* ha dato occasione al signor Rondeau di fare una vera *creazione* di questo carattere, ed io perdono ogni colpa all'autore in grazia dell'abilità dell'attore, così bene secondato dalle signore Régny e Rocheteau e dal signor Portal.

Gli allori del Nazionale non lasciavano dormire il teatro Carignano, il quale alla sua volta ci ha voluto offrire un *Rigoletto*, che se per l'abilità del baritono Boccolini e per la lodevole esecuzione del quartetto, ha ricevuto qualche applauso, rimane però a grandissima distanza dal *Rigoletto* che sulle scene del tea

di Metternich, in una conversazione avuta col conte Rechberg, ha dichiarato che la Francia e l'Austria non potrebbero trovarsi in disaccordo sulla questione greca.

D'altra parte, un giornale di Parigi parla di difficoltà sollevatesi nel mondo diplomatico e giunge persino a designare due gabinetti, fra i quali l'accordo non sarebbe molto a desiderare.

Se non siamo male informati, ecco quale sarebbe la vera situazione delle cose.

Un punto, sul quale le potenze si sono intese sin dal primo giorno, è su cui continuano ad intendersi, si è il principio del non intervento. Non esiste, a questo proposito, veruna divergenza.

Ma il non intervento non toglie di prevedere le diverse ipotesi che possono presentarsi in seguito al diritto che è lasciato ai greci di scegliere liberamente il loro sovrano, ed è su tale particolare che sembrano manifestarsi opposte vedute.

La Francia e l'Inghilterra sono perfettamente disposte ad attenersi alla esecuzione del trattato del 1832, che esclude dal trono di Grecia ogni principe appartenente a ciascheduna delle tre potenze protettrici; ma pare che la Russia insista affinchè questa esclusione venga estesa alle cinque grandi potenze europee, e desse, per parte sua, non acconsentirà che a tale condizione ad osservare le stipulazioni del trattato.

È a sperarsi che la diplomazia trionferà di questa difficoltà, come pure delle inquietudini esagerate dell'Inghilterra, che proclama altamente il non intervento, quando i suoi interessi non vi sono impegnati, ma che, in pratica, da restringere l'applicazione del principio, e che, nel caso presente, vorrebbe tagliar corto ad un'agitazione, della quale ella teme la prossimità per le isole Ionie e per le provincie greche della Turchia.

Insomma, non vi è cosa nelle disposizioni delle potenze, tale da far prevedere alcuna seria complicazione.

— Un dispaccio da Pietroburgo (che abbiamo ieri pubblicato) annunziava che il conte di Panin, ministro della giustizia, avea ricevuto la sua dimissione, e che il sig. Zamuttin era stato provvisoriamente incaricato di questo portafoglio.

Si assicura che la ritirata del conte di Panin sia stata motivata dall'opposizione che quest'uomo di stato faceva alle riforme giudiziarie recentemente promulgate.

Leggesi nello stesso giornale:

Riceviamo da Atene, in data 30 ottobre, le informazioni seguenti:

Il governo provvisorio fa i maggiori sforzi per mantenere la tranquillità. Il partito monarchico si raccoglie intorno a lui. Questo partito è deciso a scegliere per candidato al trono ellenico un principe appartenente ad una delle case regnanti di Europa, e preferibilmente ad una delle grandi case, affinchè il nuovo governo della Grecia possa trovare in tale situazione un serio punto d'appoggio.

Desso è del pari deciso a non esigere l'abiura dal nuovo sovrano, che potrà personalmente professare la sua religione, ma che dovrà riconoscere, come religione dello stato, la religione greca.

Il partito democratico fa dei grandi sforzi per trionfare di queste idee. Questo ha per capo il generale Grivas, uomo attivo ed energico.

Questo partito vuol fare di Atene la capitale di una repubblica federativa sopra le basi seguenti:

La Grecia comprende tre provincie divise in 24 governi.

Queste tre provincie sono: la Livadia o Ellade, la Morea o Peloponeso, e l'Arcipelago greco.

Ciascheduna di esse sarebbe il centro di un governo locale, e nominerebbe un deputato che andrebbe ad Atene a far parte di un triumvirato, eletto per quattro anni, incaricato della direzione degli affari dello stato. Il presidente del triumvirato sarebbe il capo dello stato, e, come tale, incaricato delle funzioni esecutive.

Vi sarebbe in Atene una assemblea centrale incaricata di decidere le questioni d'interesse generale.

Questo è il progetto di costituzione del generale Grivas e de' suoi amici.

Il governo provvisorio ha indirizzato alla Francia ed all'Inghilterra una nota allo scopo di dichiarare ch'egli impedirebbe ogni aggressione contro la Turchia, e che manterrebbe le sue buone relazioni con tutti gli stati.

Lo stesso foglio dice:

I giornali russi si dedicano a presentare l'insurrezione greca come la continuazione assoluta della guerra dell'indipendenza. Secondo essi, lo scopo che si propone la rivoluzione attuale, è la liberazione di sei milioni di fratelli, la conquista dei confini naturali, in una parola, l'annessione dell'Epiro, della Tessaglia, di Candia, e delle provincie greche dell'Asia Minore.

Questo atteggiamento della stampa moscovita merita di essere notato.

Leggiamo nell' *Esprit public*:

Il ministro degli affari esteri, signor Drouyn de Lhuys, ha comunicato al generale Kalergis, ministro di Grecia a Parigi, le istruzioni inviate al signor Bourée, nostro rappresentante in Grecia.

Tali istruzioni prescrivono al signor Bourée di dare atto al governo provvisorio dei pegni che questo ha offerto pel mantenimento del buon ordine all'interno, e pel rispetto delle limitrofe provincie della Turchia.

In seguito all'atteggiamento tranquillante adottato dal governo provvisorio di Grecia, il gabinetto delle Tuileries non ha esitato a raccomandare al suo ministro in Atene di mostrarsi benevolo e simpatico agli uomini ai quali si deve l'iniziativa del mutamento compiutosi, e che sono depositarii provvisorii del potere, facendo loro osservare che le guarentigie da essi date sin qui all'ordine pubblico non potevano che sollecitare il momento in cui la Francia e le altre potenze potranno riconoscere il governo stabilito in Grecia dopo la caduta del re Ottone.

Da una corrispondenza particolare del *Courrier de Marseille*, da Atene, in data del 1 novembre, togliamo quanto segue:

I vascelli inglesi il *Malborough*, di 120 cannoni, con bandiera ammiraglia, ed il *Queen*, di 90, stanno per ripartire ben presto dal Pireo, dove erano approdati in tutta fretta alla prima notizia degli avvenimenti, e dietro la voce corsa di massacri e di guerra civile. Vi è inoltre il *Pélican*, corvetta della stessa nazione. Dicesi che i vascelli passeranno a Smirne.

La *Zenobia*, e l'*Eumenide* sono all'ancora.

Il battello delle messaggerie ha qui condotto una deputazione dei greci di Costantinopoli venuta a felicitare il governo provvisorio. Dessa inoltre porta quasi un milione di franchi, prodotto di una sottoscrizione fra gli elleni di Costantinopoli.

È importante il seguire la politica inglese nella quistione della Grecia. I timori che il governo britannico aveva concepito in sulle prime cederono il posto alla speranza di un componimento politico. Il seguente articolo del *Morning Post*, che ci fu già fatto conoscere dal telegrafo, è tutto fiducia nel governo provvisorio di Atene, sul quale l'influenza britannica sembra divenuta prevalente.

Ecco l'articolo:

Noi crediamo, che il governo provvisorio di Grecia diede malleveria alle potenze protettrici, che nessun movimento aggressivo faceva parte del suo programma politico; siamo poi certi che desso, sotto ogni riguardo è il vero rappresentante dei voti e delle aspirazioni del popolo greco. E diffatti i suoi membri furono eletti in una estesa e ben concertata congiura per abbattere la dinastia bavarese, perchè conosciuti di opinioni libere e nazionali.

Fra il popolo ellenico e gli albanesi al di là della frontiera turca intercede oltre che una morale simpatia una comunità altresì di origine e di stirpe.

Al primo scoppiar della rivoluzione, il suo corso sembrava alquanto dubbioso, ma ora desso è più che mai chiaro e circoscritto.

Il governo provvisorio e la gran massa della nazione desiderano solamente un re atto a guarentire la loro indipendenza ed a rannodare gl'interessi della Grecia a quelli delle altre grandi potenze europee. Si è verso il rampollo d'una dinastia di *buona fede* costituzionale, cui sembrano rivolte le menti di tutti gli uomini di partito in Grecia, e sarà mediante questi uomini, che i candidati alla Corona (s'egli è vero, che ve n'abbiano parecchi) verranno sottoposti alla popolare elezione.

Frattanto il governo provvisorio essendo composto di parecchi dei più abili ed intelligenti uomini di stato greci, une dei quali, come si buccina, verrà eletto re, è continuamente occupato nel rinnovare l'interna organizzazione. Un governo provvisorio ha nella sua vita la stessa responsabilità ed i bisogni stessi di qualunque altra forma di governo. Anzi lo infirma di più un vivo desiderio di segnalarsi oprando qualche cosa di grande prima di cedere il potere. Il credito di tale governo e le future speranze de' suoi membri dipendono dalla sua innovatrice attività. Oltre tutto questo il governo provvisorio si trova in pessime circostanze pecuniarie. Dicesi, che Ottone abbia lasciato il tesoro vuoto del tutto. Se togliasi un reddito di 800,000 lire sterline (20 milioni di franchi) sembra non avervi altri mezzi di sussistenza per il governo. Si deve di più pagare gli arretrati di spese giornaliere. Havvi quindi un esercito di nove o dieci mila uomini, che dev'essere pagato e mantenuto; e quantunque questo numero provi l'impotenza dei greci per aggredire anche se il volessero, pure è innegabile, che il mantenere ed il pagare una tal forza è un impegno pesante per un governo, che altro non ereditò dal suo antecessore fuorchè la bancarotta e l'insolvenza. Non v'ha dubbio alcuno, che l'armata può essere dimezzata; anzi noi crediamo inutile al tutto il mantenere dieci mila uomini in un piccolo stato, che è protetto da ogni aggressione da Francia, Russia ed Inghilterra e nel quale il borghese è più pacifico e leale, che il milite. Ma come ben sa ogni signore, che trovasi in qualche strettezza, la futura economia, benchè accompagnata da ingente rendita, non solleva dalle attuali necessità.

Si crede che il governo provvisorio sia sollecito di presentare la condizione degli affari al futuro sovrano sotto il punto di vista il più auspice e promettitore. E diffatti, l'unico suo dovere nel breve corso di sua esistenza quello si è di appianare quanto più gli è possibile la strada al nuovo governo. Che la Grecia possa avere prima di una regolata finanza un ben ordinato governo non v'ha alcun dubbio. Ma si richiede maggior tempo a preparare nei suoi dettagli una misura, che non ad annunziarla ed accettarla. Il governo greco di già, si temporario, che permanente, non ha tempo da gittare; e se i capi partito della Grecia saranno un giorno ministri del nuovo re come sono ora reggenti provvisori essi non possono per il momento far di meglio che elaborare nella presente loro posizione ciò ch'essi consiglieranno poi in qualità di ministri. Un principe europeo, cui sia offerto il trono di un regno in bancarotta nol potrà certamente accettare, che accompagnato da un progetto, che renda nuovamente solvibile quel regno. In una parola il governo greco abbisogna di denaro. Questo esso potrà ottenere in futuro dando qualche guarentigia rispetto ai suoi bisogni ed alle sue correnti obbligazioni. Giacchè il bisogno è urgente non si deve in alcun modo transigere.

Come noi dimostrammo altra volta, la rendita ordinaria sorpassa di molto (per quanto mal percepita essa sia) le più grandi spese civili e militari. Se il governo greco con 800,000 lire sterline di rendita annua mal raccolta può vivere sopra mezzo milione e cedere il resto al bilancio pe' suoi debiti ed alla costruzione di strade si carrozzabili che ferrate, esso potrà certamente superare le gravi difficoltà nelle quali versa presentemente.

Il governo marittimo di Grecia eccede i tre milioni di lire sterline l'anno; gl'importi nel 1859 ascesero a 16,244,000 dr. e gli esporti ad 80,000,000 dracme. Di questi quasi un terzo rappresenta il suo traffico coll'Inghilterra. Nello stesso anno il tonnellaggio dei vascelli entrati e sdoganati in porti della Grecia non era minore di L. 157,138. La sola rendita daziaria in Grecia non è minore di lire sterline 300,000 l'anno, mentre l'annuo interesse del debito puramente greco (escluso quanto rimane del debito guarentito) ammonta (al 5 0/0) a sole 120,000 lire sterline l'anno. I pubblici creditori dopo aver atteso 30 anni inutilmente il loro denaro si contenterebbero al presente, per quanto concerne gli arretrati, d'un formale riconoscimento per parte del governo greco. Noi abbiamo dati questi termini per dimostrare, che se il governo provvisorio è ora disposto ad introdurre ne' suoi porti il sistema daziario, che riceverà pure l'approvazione dal nostro paese, il nuovo sovrano, che sarà chiamato a reggere la Grecia potrà facilmente convertire in prospero e ricco uno stato debole e fallito facendo in esso affluire i capitali stranieri, che tanto schivi erano per l'addietro di confidarsi ai greci finanzieri.

LO ZELO SOVERCHIO DELLA *FRANCE*

Questo giornale che pare sia stato fondato a Parigi per distruggere quello che in Italia si è fatto dal 1859 in poi, non può tacciarsi di tapidezza nell'adempimento della sua missione. Ogni giorno ci ha qualche sortita contro l'Italia e se quest'ogni invoca il soccorso del partito dell'*Armonia*, domani minaccierà tutta la parte liberale: non risparmierà nè il sofisma, nè l'insinuazione e farà per credere di aver fatto così un gran cammino sulla via che si è proposta, mentre di fatto si sarà soltanto affaticata attorno ad un'opera impossibile.

La circolare del signor di Persigny non ha piaciuto alla *France* a cagione di quella parola — *Nulla è cambiato* — che rinnimò la stampa liberale francese favorevole alla nostra causa. Il dispetto onde fu colta lo sfoga nell'ultimo numero rispondendo al *Siècle* nei seguenti termini.

« . . . Ma nulla è cambiato nella nostra « politica perchè il nostro esercito, che il *Siè*« *cle* voleva richiamare, resta a Roma e la « Francia rivolgendosi oggi verso Torino gli « domanda formalmente di aderire al piano « di conciliazione che ha per iscopo di gua« rentire al papa il *territorio* pontificio. »

Questa dimanda formale che deve esserci indirizzata sarebbe una cosa molto seria quando la si dovesse ritener rivestita di quella solennità che il linguaggio dispettoso della *France* lascerebbe quasi sospettare; ma fortunatamente lo stesso giornale in un articolo precedente limita assai il carattere minaccioso della missione del signor conte di Sartiges, dicendo che non trattasi d'imporre la volontà della Francia all'Italia, cosa che ripugna tanto al diritto internazionale, quanto all'incontestato liberalismo del governo imperiale che non può assumere l'ufficio di gendarme contro la volontà d'un popolo. Se trattasi adunque di puri consigli, noi siamo qui pronti ad ascoltarli con tutta la deferenza che merita l'alta posizione di chi ce li porge, e sin dove è possibile ad accettarli.

---

tro di Borgonuovo ha per tante sere chiamati in buon numero gli spettatori.

Il Nazionale dal suo canto si è armato di tutto punto e lasciando le briciole del *Rigoletto* si suo rivale, è sceso in lizza colla *Favorita* e colla damigella Carolina Ferni.

Della *Favorita*, come di opera notissima, non parleremo; della signora Ferni però ci è forza dir qualche cosa.

Avvezzi a salutare in lei la valentissima suonatrice di violino, verremmo essere in grado di recarne non meno favorevole giudizio come cantante, e ci duole di non poterlo fare. S'ella ha il sentire drammatico e l'intelligenza musicale che si richiedono per rappresentare a dovere una parte essenzialmente drammatica, alla sua voce non si adattano nè punto nè poco le parti così dette di forza. Meritamente applaudita nei brani che richiedono un canto dolce e delicato, tradì lo sforzo e la fatica là dove sarebbe stata indispensabile una voce potente. In un'opera meno lunga e meno faticosa, in una parte più piana e tranquilla, non dubitiamo che riuscirebbe assai meglio. Il Varese fu pari al proprio nome ed il tenore Guidotti cantò egregiamente la romanza del quarto atto.

Nel numero 44 della *Gazzetta Musicale* di Milano si contiene una lettera che ci riguarda, scritta dal signor Catelani al maestro Cornali.

— Il signor Catelani non è contento dei fatti nostri e ci spiace, perchè ci è cara la stima di un valentuomo par suo. — La nostra appendice, nella quale si parlava della canzone del Gazzoletti musicata dal maestro Mazzucato *gli ha dato ai nervi* (sono sue parole), ma s'egli si compiacesse di rileggerla a mente fredda, portiamo fiducia che i suoi nervi ritornerebbero in calma. Infatti egli ci ha vedute molte cose che non vi esistono. E in primo luogo afferma che noi abbiamo quasi addossata la responsabilità dei componimenti musicali del signor Mazzucato alla città ed alla nazione cui appartiene. Abbiamo scritto precisamente l'opposto, esprimendo l'opinione che le canzoni *da recitarsi musicalmente* del signor Mazzucato non riusciranno a pervertire gl'italiani nè in particolare i milanesi.

C'importava di fare questa dichiarazione perchè ci preme la vita, e non vorremmo che la lettera del nostro amico Catelani ci esponesse a qualche brutto scherzo per parte dei milanesi offesi nel loro amor proprio musicale.

Riguardo poi a ciò che abbiamo scritto del conservatorio milanese, manteniamo le nostre asserzioni. Il *Wagnerismo*, checchè se ne dica, va facendovi capolino. — Non sappiamo chi ne abbia colpa. Ma vedendo i professori dare il cattivo esempio, temiamo che il male diventi maggiore e forse incurabile, ed a buon diritto ce ne spaventiamo e protestiamo nell'interesse, quale noi l'intendiamo, dell'arte e non mossi da alcuna personalità, giacchè non conosciamo nè abbiamo mai conosciuto di persona il maestro Mazzucato nè alcun altro dei professori del conservatorio di Milano.

Venendo poi al componimento musicale che fu *causa mali tanti*, ben comprenderà il signor Catelani che, riguardo alle scuole da cui quel componimento procede direttamente, non potremo mai andare intesi. Il sig. Catelani, lo confessa egli stesso più o meno apertamente, professa ammirazione per Wagner, e per chi lo studia e lo segue. Noi, all'opposto, crediamo Wagner un grande ingegno fuor di strada, e dei pari fuorviato, senza la circostanza attenuante dell'ingegno straordinario chi lo studia e lo segue. Siamo adunque agli antipodi, e probabilmente dieci anni di polemica non ci porrebbero d'accordo. Wagner per noi può esser *balzano*, ma non ridicolo, come non fu e non è ridicolo in letteratura il cav. Marino. Crediamo però che chi lo segue sia ridicolo ora e corra pericolo d'esserlo in avvenire, precisamente come furono, sono e saranno ridicoli sino alla fine dei secoli presso tutte le persone di buon senso e di buon gusto gli imitatori del cav. Marino.

Ci dirà il sig. Catelani che non vogliamo il progresso dell'arte. Progresso sì, ma non barocchismo, ma non stranezza, non la distruzione di ciò che forma l'anima e la vita dell'arte stessa — la melodia, la chiarezza, la spontaneità, il ritmo, la condotta. *Le forme sono mutabili, la musica varia all'infinito, il bello è illimitato*, ma nella musica dell'avvenire non troviamo nè bello, nè forma, nè musica. Ecco una professione di fede chiara ed esplicita. La musica progredirà, si troveranno nuove forme e, se piace al cielo, avremo ancora dei grandi maestri, come Haydn, Mozart, Beethoven, Weber, Meyerbeer, Rossini, Bellini, Verdi ed altri assai, che non hanno avuto bisogno di stampare dei volumi per commentare la loro musica, come ha fatto Wagner.

La canzone del maestro Mazzucato è stampata, e ciascuno che sappia di musica può esaminarla. Il signor Catelani invoca su di essa il giudizio del mondo artistico. Lo invochiamo anche noi, ma invochiamo pure il giudizio del pubblico colto ed intelligente.

Dobbiamo poi soggiungere che per un artista volgare ed inetto non avremmo speso tante parole. E ciò dimostra la stima che facciamo del Mazzucato, che fu compositore e critico degno di encomio ed informato a sani principii prima di convertirsi alla musica dell'avvenire. Questa incomincia a passar di moda in Germania, e giova sperare che quando anche in Italia avrà, come dicono i francesi, *fait son temps*, il Mazzucato scriverà di nuovo musica come quella del *Due sergenti*, ed il nostro amico Catelani e il direttore della *Gazzetta musicale*, tutte persone colle quali abbiamo combattuto sullo stesso campo prima che l'astro wagneriano sorgesse ad illuminare il duomo, reciteranno divotamente l'atto di contrizione. E noi che, malgrado il presente dissidio, conserviamo per essi l'antico affetto, facciamo voti affinchè quell'istante che ricongiungerà i nostri sforzi a pro dell'arte non sia troppo lontano.

Rendiamo avvertito un giornaletto teatrale torinese che le sue parole non giungono sino a chi scrive questo appendice.

Avvertiamo però la *France* che il nostro desiderio della conciliazione ha dei limiti insormontabili e che l'idea di quella guarentigia che mette innanzi è collocata appunto al di là di quei limiti, che non ci è dato di superare. Noi abbiamo già altra volta dimostrato come tutto quello che la Francia ha diritto richiederci non va al di là d'un riconoscimento dello *statu quo* contro cui non vi devono essere per parte nostra troppo grandi ostacoli; ma il parlare di guarentigia è un altro affare e noi possiamo respingerlo, non foss'altro perchè non sappiamo in forza di qual privilegio uno stato solo deve avere a questo mondo una situazione tanto singolare che lo renderebbe quasi tetragono perfino al volere della provvidenza. Le guarentigie di questo genere non sono mai state cose serie, e un governo il quale si rispetta non s'impegna mai in quello che manifestamente non è in sua podestà di mantenere.

In quanto alla compiacenza che la *France* ritrae dal fatto che i soldati francesi sono ancora a Roma, non sappiamo se possa essere senza qualche ombra di amarezza. Innanzi tutto è opinione comune in Europa che la situazione della Francia a Roma non sia gran fatto invidiabile sotto tutti i rapporti; ma anche per quelli che insistono perchè debba restarvi, sarebbevi ragione di andar lieti allora soltanto che si trovasse una ragione, un compenso a tutti i sacrifizi che quell'occupazione impone. E finora non crediamo che il compenso siasi trovato. Sosteniamo anzi di più che il signor Drouyn de Lhuys otterrà a Roma precisamente quel tanto che ottenne il sig. Thouvenel e che i trionfi del signor Latour d'Auvergne lasceranno dormire in pace il marchese di Lavalette.

NOTIZIE DI NAPOLI E DI SICILIA

Si legge nell'*Avvenire* di Napoli del 6:

Riceviamo più minuti ragguagli sull'aggressione avvenuta da parte dei briganti sulle carrozze partite da Foggia la mattina del 29 ottobre.

Erano molte le carrozze le quali, provenienti da diverse provincie credevano di essere più sicure viaggiando insieme.

A poca distanza da Foggia incontravano trenta soldati di linea, che interrogati sulla sicurezza della via, risposero che non vi era alcun pericolo.

Ma si erano fatte appena altre due miglia di strada, che si videro sbucare circa 100 briganti a cavallo da un bosco vicino, parte della banda Schiavone, mentre il rimanente di questa si teneva in riserva nelle vicinanze del bosco.

Avvicinatisi i briganti alle vetture, intimarono ai viaggiatori di discendere, e ciò fatto cominciarono a svaligiare e spogliare i viaggiatori, uomini e donne, dando busse e dicendo le parole le più ingiuriose.

Questa operazione durò per ben tre ore.

Fra tanti episodii lagrimevoli ne racconteremo due:

Un povero vetturino, ch'era stato spogliato di tutto, chiedeva piangendo e ginocchioni, che gli avessero almeno lasciato un cavallo per potere ritornarsene alla propria casa. La risposta che gli fu data fu un fendente di sciabola sul capo.

Il giovinetto de Nora di Treitto, che aveva al dito un anello, ricordo della madre sua, richiesto da un brigante di consegnarlo, a siccome stentava a trarlo, questi voleva tagliargli il dito, e l'avrebbe fatto, se il povero giovinetto non fosse riuscito immediatamente a presentarglielo.

Noi dimandiamo, come mai nelle vicinanze di una grande e popolosa città, come Foggia, si possano raccogliere e rimanere sicuri tanti briganti a cavallo senza essere perseguitati? Ed escono dal bosco, ed hanno tre ore di tempo per spogliare tante vetture e tanti passeggieri senza che sopravvenisse nessuna forza? E pure è tanto facile nella pianura della Capitanata anche alla distanza di 10 miglia vedere un attruppamento di 100 briganti a cavallo!

Vediamo che è inutile moltiplicare le dimande!

Il giorno appresso gli stessi briganti assaltavano ed incendiavano Orta, piccolo paesetto distante poche miglia da Foggia.

Leggesi nello stesso giornale:

Il signor Cesare Torelli è stato aggredito nelle ore serali nel vico Serpi a San Nicola alla Vicaria da tre individui armati di pugnali, che gli toglievano l'orologio con catena, e per fargli fare silenzio gli producevano col pugnale alcune ferite alla guancia.

Si legge nel *Giornale ufficiale di Sicilia*, in data di Palermo, 6:

Il regio commissario straordinario con decreto in data di ieri ha sospeso dalle sue funzioni Domenico Peranni, reggente lo stabile della discolta tesoreria generale.

A questo provvedimento diede luogo la negligenza del Peranni nell'informare l'autorità politica dei sospetti di gravi frodi concepiti a carico di un impiegato di detto ufficio, negligenza che diede campo al medesimo di sottrarsi colla fuga all'azione della giustizia.

Si legge nel *Corriere Siciliano* in data di Palermo 3 novembre:

Il giorno 10 di questo mese partiranno per Firenze 36 giovani scelti dal collegio militare di Palermo, per ivi formare il primo nucleo del collegio de'figli de'militari, che il governo ha deliberato d'istituirvi.

Leggesi nello stesso giornale del 4 corr.:

Sabbato notte la piana de' Colli fu occupata e circondata militarmente per terra e per mare. — Furono eseguite molte perquisizioni, ed arrestati diversi individui di mala fama.

Dicono che gli arrestati sian partiti su di un vapore dello stato per ignota destinazione.

Un incendio si è sviluppato ieri notte nella casina del signor Florio ai Colli; — si attribuisce ad opera malandrinesca; — i R. carabinieri accorsi al momento e la truppa tolsero che il danno non prendesse più forti proporzioni.

La perdita si calcola a 900 ducati.

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Memoriale al Re. *La Gazzetta di Milano* dell' 8 pubblica la seguente corrispondenza da Magenta, 6 novembre. La riproduciamo non però senza far le meraviglie che il sindaco di Magenta e gli autori del sottoriferito memoriale ignorino che, a termini dello Statuto che ci regge, non il Re, ma solamente una legge apposita potrebbe dar soddisfazione alla loro domanda.

Ecco la corrispondenza:

Il regio sotto-prefetto del circondario d'Abbiategrasso, colla Giunta municipale del borgo e molti ufficiali della guardia nazionale del circondario, unitamente a numeroso popolo, acclamavano S. M. il re Vittorio Emanuele a questa stazione, ed il sindaco con brevi parole di raccomandazione presentò a S. M. il seguente memoriale della Giunta municipale, diretto ad ottenere parità di trattamento coi palermitani sul compenso dei danni della guerra guerreggiata in luogo nel 1859.

« Sire,

« Magenta sempre esultante quando rivede il suo re, sente non poco dolore a dover ricordarvi che li gravissimi suoi danni della guerra 1859 rimangono ancora per intero insoddisfatti.

« Nessuno meglio di voi, o Sire, potè convenientemente apprezzare l'importanza di quelle sventure, dacchè il 5 giugno, l'indomani della battaglia, percorrendo tutti quei campi seminati di cadaveri aveste pure a dire « che sembravano un vero cimitero.

« Eppure a questo misero comune nessuna contemplazione venne fin qui usata.

« Ben altro fu il trattamento toccato a Palermo per uguali danni avuti nel 1860.

« Perchè questa diversità di trattamento?

« Se il liberatore delle Sicilie, fino dal primo momento che colà apparve, proclamò che dalla nazione sarebbero indennizzati i danni della guerra, fece un atto di eminente giustizia, e dicasi pur anche di sentita umanità, di ponderata saviezza, perchè accennante a fratellevole concordia tra li danneggiati e gli incolumi.

« Sire! Magenta riverentemente vi supplica onde il vostro governo la pareggi a Palermo, e possa dire benedetto le mille volte Vittorio Emanuele che tanto operò. »

Sedi vescovili vacanti in Italia. — L'*Armonia* si è presa la briga di fare l'elenco delle sedi vescovili ora vacanti in Italia.

Eccone la ricapitolazione:

In Piemonte sedi vacanti . .	7
In Liguria	1
In Sardegna	6
In Lombardia	2
In Parma	1
In Toscana	6
Marche	3
Umbria	2
In Napoli	3
In Sicilia	3

Sono trentaquattro diocesi vacanti, le non pare sotto il rapporto religioso si trovino peggio delle altre.

Notizie militari. — Si legge nella *Gazzetta di Casale* del 7:

La 5.a e 7.a compagnia del 9° reggimento artiglieria stanziate in Casale partiranno il 20 corr. imbarcate sul Po per Piacenza.

Lo stesso giorno la 3.a e 4.a compagnia del reggimento stesso partiranno colla ferrovia da Pavia per sa.rogare le medesime.

Monumento a Vittorio Alfieri. — Il sindaco d'Asti ha annunziato col seguente proclama l'inaugurazione del monumento a Vittorio Alfieri, che deve aver luogo in quella città:

« Domenica, sedici corrente mese, avrà luogo in questa città la solenne inaugurazione del monumento nazionale a Vittorio Alfieri.

« Concittadini,

« La festa che si prepara per questa circostanza vuol essere considerata come festa nazionale, chè il grande, la cui memoria si onora, è una delle più belle glorie italiane.

« È per noi impossibile porgere al sommo nostro concittadino un tributo degno di lui; ma sarà compiuto in gran parte il dover nostro se ci troveremo uniti e concordi nel celebrare la grandezza del suo nome.

« Mostriamoci tutti educati a quella scuola di cittadine virtù, di cui Alfieri fu a noi maestro, inspirati a quella nobiltà di pensieri che egli ne lasciò in retaggio, ed amatori costanti di quella libertà, di cui fu banditore, e che noi, per fede di principe, per saviezza di reggitori e per virtù dei popoli vediamo ora felicemente associarsi all'italico riscatto.

« Agli italiani che concorsero nello innalzare al gran vate un duraturo monumento, a quelli che accorreranno fra noi a prender parte alla festiva solennità, dedichiamo in tal giorno una grata ricordanza di affetti e solenne un giuramento di serbarci sempre degni figli d'Italia.

« Asti, addì 8 novembre 1862.

Per la Giunta municipale
Il sindaco presidente
PALMIERO.

Il segretario
GRANDI. »

Disgrazia. — Si legge nel *Corriere Mercantile* in data di Genova, 8 novembre:

Una grave disgrazia incolse l'altr'ieri sera il sig. tenente generale De-Cavero, ispettore delle truppe di questa divisione territoriale. Transitando in piazza della Nunziata scivolò e cadde riportandone la frattura di una gamba. Venne subito raccolto e trasportato nel vicino albergo della *Vittoria* ove gli vennero prestati i soccorsi dell'arte. Ci assicurano che la frattura non presenti complicazioni e che quindi non si avranno a lamentare tristi conseguenze.

Sequestro di giornali. È stato sequestrato a Firenze il n° del 5 corrente della *Nuova Europa* a cagione di un articolo sul proclama del generale Forey ai messicani.

NOTIZIE POLITICHE

Il viaggio di S. M. il Re a Napoli, che si annunziava dover aver luogo verso la metà del corrente mese, è differito.

Vuolsi che cagione del ritardo sia la condizione della sicurezza pubblica in alcune delle province meridionali, ch'è veramente deplorabile.

La stessa considerazione induce probabilmente il governo a sospendere la cessazione dello stato d'assedio.

Leggesi nel *Pays* dell' 8 corrente:

Il commendatore Nigra è compreso nella seconda serie degli invitati della Corte a Compiègne.

S. E. deve partire domani, e sarà di ritorno il 15.

Lo stesso giornale dice:

La *France* ha tutti i giorni un nuovo candidato da proporre pel trono di Grecia.

Ultimamente ella pretendeva che la maggioranza della nazione stesse per la repubblica; adesso annuncia che la candidatura dell'arciduca Massimiliano d'Austria abbia delle probabilità di successo.

Quest'ultima notizia non è più esatta della prima. Si può assicurare che la Grecia non pensa punto a chiamare, per governarla, un principe austriaco, dopo avere ad unanime voce proclamato la decadenza di un principe bavarese.

Leggesi nella *Patrie* dell'8:

Quest'oggi si diffuse la voce essere state stabilite le basi di un armistizio tra il Nord ed il Sud degli stati americani. Sino a questo momento nulla di preciso è sopravvenuto a confermare tale voce. Tuttavia crediamo dover farne cenno a motivo della consistenza che prese.

Leggesi nella *Patrie* dell'8 corrente:

Si teme una crise ministeriale a Copenhagen. Il gabinetto avrebbe sottoposto al re una risposta energica alle ultime note austriaca e prussiana sulla questione dei ducati. Se tale risposta non ottiene la sanzione reale, il ministero è risolto a dare la sua dimissione.

Marsiglia, 6 *novembre*.

Le lettere d'Atene del 31 ottobre portano che i membri del caduto governo, avendo ricevuto l'ordine di espatriarsi, hanno preferito rifugiarsi presso l'ambasciata francese.

È verso la Francia, dicono queste corrispondenze, che la Grecia volge gli occhi per uscire d'imbarazzo.

Si teme l'arrivo di Grivas che, dicesi, essere malcontento, e voler far parte del governo. Anche altri capi manifestano grandi pretese.

Le lettere di Costantinopoli sono del 29 ottobre. Desse constatano l'entusiasmo dei greci di Pera, che hanno celebrato la liberazione del loro paese e nominato una deputazione incaricata di portarsi a felicitare il governo provvisorio.

Tre persone vennero uccise durante le feste che si fecero.

Il governo turco, allarmato, ha ordinato, per dispaccio telegrafico, ad Abdi bascià ed a Dervisch bascià di mantenere i *redif* sotto le armi. Si crede che il governo concentrerà in Tessaglia un corpo di osservazione, che verrà collocato sotto il comando di Ismail bascià.

Il sultano è partito per Ismith coi ministri della guerra e della marina. Omer bascià resta a Costantinopoli.

Le lettere di Costantinopoli del 30 ottobre dicono che le truppe turche di osservazione sulla frontiera turca saranno ripartite tra Giannina e Treiald. Se gli avvenimenti divenissero più minacciosi, un corpo d'armata verrebbe formato a Monastir. Omer bascià pare che declini un nuovo comando. Masse di operai vengono dirette verso il Montenegro per sollecitare la costruzione della strada militare e dei ridotti. I turchi rialzarono le fortificazioni di Antivari per togliere la comunicazioni del Montenegro con l'Adriatico.

Il ministro Aali bascià ha risposto alla nota collettiva degli ambasciatori, reclamando il diritto di proprietà immobiliare per gli europei, conforme al trattato di Parigi. Aali bascià chiede che, per reciprocità, gli europei stabiliti in Turchia si sottomettano alle leggi, alle imposte, alla polizia, ed alla giustizia dell'impero.

L'*Osservatore triestino* ha il seguente dispaccio telegrafico:

Vienna, 6 *novembre*.

I giornali assicurano che il barone Kellersperg di Praga sarà nominato governatore a Trieste.

La *Gazzetta ufficiale di Venezia* ha il seguente dispaccio telegrafico:

Vienna, 7 *novembre*.

Iersera in una conferenza confidenziale, il ministro di stato, cav. di Schmerling, annunziò ai deputati la convocazione delle Diete provinciali pel 10 dicembre. La Dieta di Francoforte deliberò di abolire tutte le Banche di giuoco.

Togliamo dal *Temps* dell' 8 corrente i seguenti dispacci telegrafici dell' *Agenzia continentale*:

Berlino, 6 *novembre*.

Il *Berlingsche Tidende* annunzia che le risposte del gabinetto danese alle note della Prussia e dell'Austria furono sanzionate ieri dal Consiglio di stato e saranno inviate tra qualche giorno alle loro destinazioni.

Francoforte, 6 *novembre, sera*.

Il movimento pel fondo nazionale prussiano si spande in tutta la Germania.

Lipsia fu dichiarata capoluogo e sede del comitato centrale.

Berlino, 6 *novembre, sera*.

Il conte Von der Goltz è positivamente designato a rappresentare la Prussia a Parigi. Il suo titolo sarà di ministro plenipotenziario e non di ambasciatore.

RIVISTA SETTIMANALE

Della Borsa di Torino.

Il fatto più rilevante della settimana è l'aumento dello sconto della Banca di Francia dal 3 1/2 al 4 0/0. È stato però soltanto un provvedimento di precauzione, poichè il danaro abbonda a Parigi e le case principali scontano a 3 0/0. Ne è derivato quindi che la Borsa non se ne è risentita, e mercè le notizie rassicuranti della Grecia, il movimento di rialzo potè riprendere dopo la liquidazione.

Da noi gli affari non sono stati molto attivi, neppur in rendita; ma i corsi mostrarono molta fermezza, anche dinanzi a'bollettini di Parigi, presentando sempre una differenza in più di 20 a 35 centesimi.

Il 5 0/0 che alla fine della scorsa settimana rimaneva a 72 90 è rialzato a 73 30, con aumento di 40 cent. A quest'ultimo prezzo però si avevano offerte, in seguito alle notizie della Borsa di Parigi.

Continua il rialzo nelle azioni della Banca, il quale non è stato neppur arrestato dalla notizia che la Banca sia creditrice di una forte somma verso la Casa Laurent, che ha fatto fallimento. Forse le voci sono state esagerate, non essendo probabile che la Banca si comprometta senonchè mancando a quelle cautele che le sono imposte da'suoi statuti, e seguendo le quali nè pel passato nè per l'avvenire non avrebbe mai dovuto nè dovrebbe essere esposto a perdite.

Le azioni della Banca sono salite da 1390 a 1400 e 1405.

Più notevole è il rialzo delle azioni della Cassa del commercio e dell'industria, le quali da 345 sono salite a 350, 355, 358, 360, 364. Benchè di quest'anno non possa realizzare i benefici delle imprese nelle quali è impegnata, tuttavia la Cassa ha già ritratti, da quanto si annunzia, bastevoli profitti per assicurar un dividendo soddisfacente.

In altri valori non si fecero operazioni.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Madrid, 8 *novembre*.

Sperasi che l'affare del Montgomery avrà una soluzione soddisfacente.

La squadra dell'Avana venne rinforzata con altri cinque legni.

Il ministro delle finanze, Salaverria ordinò che venga incominciata la vendita dei beni del clero.

Parigi, 9 *novembre*.

La *Patrie* dice d'avere da buona fonte che la Francia ha proposto all'Inghilterra ed alla Russia di domandare all'America la sospensione delle ostilità per sei mesi.

Durante l'armistizio le potenze offrirebbero i loro buoni uffici per condurre le due parti ad una conciliazione, e domanderebbero che il Nord levasse immediatamente il blocco.

Napoli, 9 *novembre*.

Il *Pungolo* reca i particolari sul combattimento di San Severo nella Capitanata contro i briganti; 40 soldati con un sottotenente ed un capitano furono sorpresi da 200 briganti. Eroica fu la difesa della truppa; la lotta accanita. Parecchi briganti furono uccisi, ma i soldati sarebbero rimasti tutti vittime, tranne pochissimi che insieme al capitano furon fatti prigionieri dai briganti.

Oggi il principe di Galles compie il suo 21 anno. I principi di Prussia diedero un banchetto al cognato a bordo dell'*Osborne*.

Le artiglierie dei legni inglesi, quelle dei nostri legni e del Castello annunziarono con spari questo anniversario.

G. ROMBALDO, *Gerente*.

Presso i Fratelli **Reycend e C.**, librai di S. M. sotto i portici della Fiera

ALMANACHS DE PARIS pour 1863 ORNÉS DE GRAVURES

Almanach de l'Illustration	Almanach Impérial	Almanach pour rire
— de la littérature	— du Jardinier	— de société
— Astrologique	— du Jardinier fleuriste	— Victoires Napol. III
— du Charivari	— Lunatique	— Prophétique
— Comique	— Musical	— Religieux
— du Cultivateur	— Magasin pittoresque	— Univers illustré
— des curiosités	— Musée de famille	— du jeu des échecs
— Encyclopédique	— Napoléon	— de la Bourse
— de France	— Parisien	

Grande assortiment di CALENDARI DA GABINETTO pel 1863.

SOCIETA ANONIMA DI HERBATTE presso Namur (Belgio)

MANIFATTURA DI CRISTALLI, MEZZI-CRISTALLI E BICCHIERI.

Grande distinzione all' Esposizione universale di Londra 1862.

Si cercano agenti per l'Italia, l'Oriente, ecc. Scrivere franco e dare informazioni

NON PIU TOSSE.

Specialità del prof. DE BERNARDINI privilegiata in Inghilterra a premiata a Londra con la grande medaglia d'oro (fuori classe)

Le famose ***Pastiglie pettorali*** dell' **Hermita di Spagna** guariscono dalla sera al mattino la **TOSSE RECENTE O CRONICA**, l'**ANGINA**, **GRIP**, **TISI DI PRIMO GRADO**, **RAUCEDINE**, e **VOCE VELATA O DEBILITATA** (dei CANTANTI specialmente). ***SI GARANTISCE.*** Fr. 2 50 la scat. coll'istruzione.

Deposito generale a *Genova*, farm. Bruzza. Succursale a *Torino* Ceresole via Barbaroux. Parziali: Depanis, Taricco già Barbié: *Londra*, Laboratorio e deposito all'ingrosso ed al dettaglio Tichborne street, 21, Regent street; Barclay-Sons, 95, Farringdon Street. City, e nelle principali farmacie d'Italia e d'Inghilterra

PILLOLE purgative vegetabili di CAUVIN

Le Pillole Cauvin, per la loro efficacia e pel facile loro impiego, sono il miglior purgante onde combattere la *stitichezza*, il *pualismo*, la *bile*, distruggere gli *umori* e l'*acrimonia del sangue* e per ricondurre allo stato normale le funzioni vitali. Composte interamente di *sostanze vegetali*, queste pillole hanno la proprietà di dar forza agl' intestini, di purgare senza faticar lo stomaco e senza indebolire alcun organo. Le Pillole Cauvin non richieggono nè regime, nè bevande speciali; sotto questo rapporto esse costituiscono il più facile e più efficace dei purganti finora conosciuti; perciò vengono con gran successo usate nelle malattie acute e croniche, come *gastriti*, *ingorgamenti*, *asmi*, *catarri*, *erpeti*, *micranie*, *scrofole*, ecc.; il merito delle Pillole Cauvin si riassume in queste parole: *ristabilire e conservare la salute*. Queste pillole sono preparate unicamente da J. P. CAUVIN, farmacista della Scuola superiore di Parigi (place de l'Arc-de-Triomphe de l'Etoile, Champs-Elysées). — Un' istruzione spiegativa è unita a ciascuna scatola. — Scatole da 30 pillole, 2 fr.; da 60 pillole, 3 fr. 50 cent. — Vendita in *Torino* presso Depanis, Bonzani, Taricco, e nelle principali farmacie d'Italia.

MALATTIE CRONICHE

BALSAME del Dott. **P. Franceschi**. L'esperienza, cui solo spetta il diritto di reclamare contro i metodi curativi o di pronunciarsi in loro favore, ha da lungo tempo constatato i più felici risultati di questo balsamo contro le **MALATTIE CRONICHE** della pelle, del petto, dello stomaco, degli intestini, del fegato, della matrice, dei nervi, le scrofole, il rachitismo, lo scorbuto, il cholera, le febbri tifoidee e putride, gli edemi, le emorroidi, i reumatismi nelle svariate sue forme, le lombaggini, le sciatiche, la gotta, le erpeti, l'insonnia, le costipazioni, la diarrea, i catarri, l'asma, la tosse secca, la gastrite, la gastralgie, l'anemia, ecc. Cura radicale mediante l'espulsione della causa morbifica. — Deposito generale a Parigi, nella farmacia Deslandes (rue du Cherche-Midi, 5) — Prezzo fr. 12.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell' Ospedale, n. 5 Napoli, stessa Casa. — Vendesi in *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza e Zanetti; *Firenze*, Pieri, e nelle principali farmacie d'Italia.

ACQUA DELLA FLORIDA

PER RISTABILIRE E CONSERVARE IL COLORE NATURALE DELLA CAPIGLIATURA. Quest'acqua non è una tintura, *fatta molto essenziale a constatare*. Composta del sugo di piante bianche e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli bianchi e di restituire il principio naturale che loro manca. — Prezzo della boccetta **fr. 12**, presso A. L. GUISLAIN e C., Parigi, via Richelieu, 112.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

SAPONI SOLFOROSI

di A. MOLLARD *brevettato*

Le proprietà dello zolfo e de' suoi composti sono conosciute. Si sa quanto lo zolfo è favorevole alla pelle e come col suo uso si prevengano molte malattie.

Il miglior modo per servirsi dello zolfo si è di combinarlo col sapone destinato ai giornalieri bisogni della toeletta.

Il sapone preparato in tal modo dal sig. A. Mollard è profumato, senza odore di zolfo; rinvigorisce la pelle, preserva e fa scomparire i bitorzoli, le macchie, le rubigini e le screpolature delle mani, ecc.

N. 1 per la toeletta delle mani	Fr. 1 50
» 2 pei bitorzoli e le screpolature	» 2 »
» 3 forza superiore	» 2 50
» 4 agisce con maggior efficacia	» 3 50
Polvere di sapone solforoso	» 3 »
Cold-Cream solforoso	» 3 50

Deposito generale a Parigi, rue St-Lazare, 31.— Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via Ospedale, 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 265.

Presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino

ARTICOLI IN GOMMA E IN CAOUTCHOUCH, ECC.

Calze per varici, semplici, in cotone, filo e seta da L. 6, 10 e 15.
Dette a ginocchiera, da L. 11, 17, 22.
Dette a cosciale, da L. 16, 22, 32, 36.
Semplici, forti, in filo, da L. 10 e 12.
Dette a ginocchiera, id., da L. 16 a 18.
Ginocchiere in cotone e filo, da L. 5 e 8.
Cosciali in cotone e filo, da L. 5 e 8.
Polpacci id. id., da L. 5 e 8.
Cinture in caoutchouch da fantiullo, da L. 5.
Dette da uomo e da donna ipogastriche-addominali, da diversi prezzi.
Cinti semplici, da L. 2 a 10 e 15.
Detti doppi da 3 a 15.
Cinti da fanciulli e ragazzi, da L. 1 50 a L. 5.
Clisteri inglesi, da L. 9.
Detti Americani, da L. 5.
Detti da tasca, da L. 6, 7 e 8.
Coppette per estrarre il latte, da L. 2 50 a L. 7.
Dette per ventose da L. 3 50 e 4.
Cateteri e Candelette da cent. 50 a L. 3.
Cannetti diversi per injezioni, da cent. 50 a L. 1.
Cuscini da viaggio, da L. 12.
Detti Emorroidali, da L. 8.
Cornetti Acustici, da L. 5.
Hydrolyse o Clisteri, da L. 7 50, 9, 11 e 14.
Irrigatori del Dott. Eguisier, da L. 15, 18 e 20.
Orinali portatili da uomo e da donna da L. 7, 8, 9, 12, 15 e 20.
Detti da letto, da L. 5 a 7.
Detti da viaggio, da L. 7.
Peri per injezioni, da L. 4 a 10.
Pessari ad aria fissa, L. 2 50.
Detti in gomma elastica, L. 1.
Serrabraccia e ***Serracoscie*** da L. 1 20 a 5.
Sospensori in cotone, filo e seta, da L. 1, 1 50 e 3.
Schinetti da uomo, da c. 25 a 50.
Detti da donna, da L. 1, 1 50 e 2.

E molti altri articoli delle principali Case di Francia e d'Inghilterra.

VENDITA DI LEGNA DA ARDERE

a discretissimo prezzo

via Saluzzo, n. 23.

Dal libraio PARAVIA, Torino e Milano

LIBRI per le scuole di **G. LUVINI** LICEALI e TECNICHE

Aritmetica (4a edizione)	It. L. 1 80
Algebra (3a edizione)	» 2 00
Geometria e Trigonometria (4a ed.)	» 3 60
Fisica (3a edizione)	» 5 60

D'affittare al presente

Vasto appartamento divisibile a piacimento, riccamente addobbato, nel centro di Torino, avente acqua potabile e gaz nell'interno dell' appartamento suddetto.

Ricapito in Torino all'Agenzia Franchi, via Nuova, n. 23, piano 2°.

Dal libraio PARAVIA, Torino e Milano

RACCOLTA

DI

NARRAZIONI E LETTERE ITALIANE

con note latine

2.a ediz. migliorata ed accresciuta.

L. 1 50.

ALESSANDRIA

nella Farmacia **BASILIO**

trovasi il **Rimedio Chinese** infallibile nell'idropisia e malattie del fegato;

Le **Pillole di lunga vita**, sommo depurativo del sangue e favoriscono la mestruazione;

Le **Tavolette di pepsina** contro la debolezza dello stomaco e del ventricolo;

La **Tintura antiscabiosa vegetale**, antipsorico inodoro;

Il **Collirio della Certosa**, contro il male degli occhi:

L' **Essenza concentrata di Salsaparilla Smith**, con o senza Joduro.

I depositi sono: *Torino*, Bonzani; *Genova* Bruzza; *Milano*, Pozzi; *Bologna*, Zarri.

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI

del farm. ***BONZANI***

approvate dal Consiglio Superiore di sanità

Utilissime nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le *tossi catarrali*, *saline*, *convulsive* e *reumatiche* le più ostinate. — Si vendono L. 1 50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farm. Bonzani, Doragrossa, 19. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Aosta*, Gallesio.

TINTURA D'ASSENZIO

scolorata, acquosa, stomatica e corroborante, del farm. VENTURI di Padova.

Essa è un mirabile rimedio per regolare la digestione nelle *affezioni di stomaco* cagionate da *debolezza di fibra* e dalla ppca attività del di lui fermento.

È efficace nelle *inappetenze*, nei *bruciori di stomaco* e nella *diarrea*. Giova nei *vermi dei fanciulli e degli adulti*, nell'*itterizia*, nei *disordini delle mestruazioni* ed è un ottimo rimedio nelle *febbri intermittenti* e nelle *febbri causate da gastricismo*. Utilissima venne trovata nelle persone di *stomaco debole*, nella *gonfiezza di basso ventre*, nella *pesantezza di stomaco*, nei *borborigmi* in conseguenza di *emorroidi interne*, nelle *flatulenze* all'atto della *digestione*, nella cattiva digestione per l'abuso del *fumare*, come *tonica* per le persone che hanno fatto *abuso di purganti* e nei *palemi d'animo*; favorisce ed aumenta il calor naturale e richiama l'appetito in quelli che avessero avversione al cibo, e finalmente toglie le *ostruzioni* e gl' *infarcimenti* delle viscere del basso ventre, ecc.

Prezzo: bocc. picc. fr. 1 20, grande 2 fr.

Deposito centrale presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5.— Vendesi anche da Depanis, Bonzani in Torino — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti — *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie d'Italia.

COLLIRIO BLEFARO-OFTALMICO

del D.r **Daynach.**

Riconosciuto efficacissimo da molti anni nelle lente infiammazioni delle palpebre, degli occhi, nonchè nella debolezza di questi causata dal leggere, dallo scrivere, dal cucire lungo tempo, specialmente la notte, alla luce artificiale. — Deposito generale in Torino, nella farmacia di Gius. Ceresole, angolo delle vie Barbaroux e S. Maurizio, presso Piazza Castello; *Genova*, Bruzza. — Prezzo coll'annessa istruzione boccetta da L. 1 50 e 2 50

ALIMENTAZIONE DELL'INFANZIA

SEMOLA DI MOURIÉS

Questa minestra costituisce un'alimentazione perfetta, destinata specialmente alle *donne gravide*, alle *nutrici*, ai *fanciulli*, fino al loro completo sviluppo, ai *convalescenti* ed ai *vecchi*. Il suo uso prolungato previene le probabilità d' indebolimento, di difformità e di certe malattie che attaccano i fanciulli durante il loro crescimento. Vedere l' istruzione che accompagna ogni vaso. — Prezzo per 20 minestre L. 2 50. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

NON PIU' MEDICINE.

Perfetta salute ricuperata senza medicine, nè purghe, nè spese.

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY

di LONDRA

economizza mc le volte il suo prezzo in altri rimedii e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastrite, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintunio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco, ogni disordine del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgie, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. È anche la migliore nutrizione per infavorire bambini, e fanciulli deboli.

Estratto di 58,000 guarigioni: N. 58216, la signora marchesa de Brehan, di Parigi, di sette anni di terribile mal di nervi, insonnia, malinconia e disgusto della vita — N. 53081, il signor duca de Pluskow, maresciallo di corte, d'una gastrite — N. 50446, il sig. conte Stuart de Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia ostinatissima con tutte le sue conseguenti miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori di petto e fra le spalle — N. 47681, E. Jacobs di 40 anni di terribile mal di nervi, indigestioni, convulsioni, malinconie — N. 49084, Maria Joly, di costipazione, indigestione, nevralgia, asma, tosse, flatulenza, spasimo e panico (di 30 anni — N. 36212, il capitano Allen, d'epilessia — N. 36748, il dottor Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri — N. 34528, M. W. Patching, di emorroidi — N. 44108, Madamigella Zeguers, di tisi dichiarata incurabile — N. 46270, M. Roberts, d'una consuntione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 33 anni — N. 44492, la signora contessa di Castle Stuart, di nove anni d'irritazione orribile di nervi che alienava la mente — N. 45816, il signor arcidiacono Alex. Stuart, di tre anni di terribili tormenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita — N. 45810, M. G. Hencke, di scrofole — N. 46649, Madame Woodhouse di nausee e vomiti durante gravidanza — N. 46210, il sig. medico dottore Martin, d'una gastralgia, irritazione di stomaco, che lo faceva vomitar da 15 a 16 volte al giorno durante otto anni.

Depositi: *Ancona*, A. Sabattini e C.; Collamarini e Pellegrini; *Bologna*, L. Terni, *Bologna*, E. Zarri. *Brescia*, L. Gaggia. *Como*, Pigliardi, *Lodi*, G. Mironi. *Firenze*, G. Casone, via della Spada, droghiere; e B own, via Cerilani. 4659. *Livorno*, fratelli Henderson. *Milano*, Zanoni e Barbetta: Cesare Bonacina, contrada S. Margherita, 4485; P. Poli: G. Camnasio: L. Nava; G. Biraghi A. Falcioio. *Napoli*, fratelli Hermann, largo del Castello, 73; 75 e 74: Giuseppe Kerroti. *Padova*, Ronzoni. *Parma*, Sergio Dall'Aglio. *Piacenza*, Zancani, farm. *Torino*, G. B. Pratorero, via Provvidenza, 34; Giovanni Achiardi; Cecchi, farm.; Giuseppe Vinardi; Depanis, via Nuova Origlia, via Po, 30. *Trieste*, Zanetti; Lorm.; *Como*. *Venezia*, P. Fonci, farm., e presso tutti i droghieri e farmacisti.

Casa Barry du Barry e C., 77, Regent-street, Londra; e 26, place Vendôme, Parigi.

Prezzi della **Revalenta Arabica** in Italia

in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine.

Il cencentro del peso di lib.	1/2 libra fr.	2 50	Qualità superiore		
»	1	» 4 50	Il cencentro del peso di lib.	1	fr. 10 50
»	2	» 8	»	2	» 18 »
»	3	» 11 50	»	3	» 25 »
»	5	» 18 »	»	5	» 42 »
»	12	» 36 »	»	12	» 95 50

Si abbia cura di evitare le false imitazioni avvelenate offerte da gente immorale e sotto nomi alquanto analoghi. Si chieda la *Farina di salute* Revalenta Arabica di Du Barry, munita del sigillo *Barry du Barry e C.*, 77, Regent-street, Londra, sopra ciascuna scatola; e non s'accetti alcun'altra farina di salute. Si evitino i magaz ni dei contraffacenti e si ritenga in mente che colui che s'inganna sopra un articolo non merita la confidenza per alcun'altra mercanzia.

L'AMICO DISCRETO

Seconda Edizione Italiana

È uscito testè alla luce e vendesi all'Agenzia D. MONDO in Torino.

Prezzo fr. 2 50.

Si spedisce franco contro vaglia postale di fr. 2,75.

PROFUMERIA TERAPEUTICA

DI CHARDIN J.NE

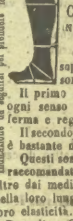
103, *rue Neuve des etits-Champs*, Parigi.

La **FRAISALIA** è il principio essenzialmente rinfrescante della fragola, ricavato per essere la sostanza più favorevole alla pelle. Nell'*Acqua da toeletta* ne fa un cosmetico dei più perfetti (Prezzo 2 e 4 fr.); nel *sapone* imbianca, e rende morbida la pelle (2 fr.); nel *Cold Cream* dissipa le eruzioni cutanee (1 50).

Del resto tutti i prodotti della *Casa Chardin J.ne* si raccomandano per la loro eccellenza e superiorità, fra i quali giova ricordare *Lys et Rose*, crema bianco-rosea per dissipare le rughe e dare alla pelle una morbidezza ed un incarnato di gioventù (4 50), la *Violetta di marzo*, profumo soave pel fazzoletto, siccome pur tutti gli articoli della *Profumeria omeopatica* (*Olio di noccivoli fluido d'Avelina sapone*). Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5.

Vendita all'ingrosso

rue Sainte Croix-de-la-Bretonnerie, 34, Parigi.



CALZE PER VARICI LEPERDRIEL

CINTURE ADDOMINALI

IN FILO CAOUTCHOUC A GIORNO

Indispensabile ed eseguita per prendere la misura.

Questi articoli di una qualità superiore si fabbricano in due sorta di tessuti:

Il primo A, maglie forti, elastiche in ogni senso esercita una compressione ferma e regolare.

Il secondo B, più dolce, a maglie *tutte* di bastante nella maggior parte dei casi

Questi sono i veri agenti di guarigione raccomandati di preferenza a qualunque altro dai medici, specialmente a cagione della loro lunga durata senza perdere la loro elasticità.

Deposito e Commissioni per l'Italia: *Torino*, presso l'Agenzia D. MONDO; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Nizza*, Dalmas, ove trovansi i PRODOTTI LEPERDRIEL per *Vescicanti*, *Cauteri*, come pure la FARMACIE DA TASCA *Marinier*, il TAFFETA' VULNERARIO e ROTELLE contro i calli e il SUCCO ettorale dello stesso.

BALSAMO ACUSTICO

contro i dolori di orecchi e la sordità recente, di P. Gage di Parigi. — Prezzo fr. 4 50.

ELISIR DI PEPSINA

del Dott. Convisart. La Pepsina ha la proprietà di far digerire gli alimenti e riesce benissimo nelle gastriti, gastralgie, infiammazioni dello stomaco. — Prezzo 6 fr.

PEPSINA

pura in polvere, digestiva, di Grimault. — Prezzo 5 50.

PANI FERRUGINOSI

di Gaudissart per le affezioni clorotiche, tubercolose, e in tutti i casi in cui si ha bisogno di ristorare le proprie forze coll'uso del ferro. In questi pani il ferro è divenuto un alimento riparatore fortificante e di una digestione facile. — La scatola fr. 2.

PASTIGLIE

d'Ipecacuana, di Cadet-Gassicourt, in scatole. — La scatola fr. 2 e 3 50.

PILLOLE

purgative, genuine, del Piovano di Santa Fosca di Venezia. — Scatole da fr. 1 50 e 2 25.

PILLOLE

antiasmatiche del dott. Fabet per l'asma, il catarro e le malattie degli organi respiratorii. — Prezzo fr. 4 50.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d'Italia.

CONFETTI LEBEL

al BALSAMO di COPAIVE,

approvati dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi e dai Consiglio degli ospedali come superiori a tutte le capsule od injezioni per la guarigione radicale in pochi giorni delle malattie sifilitiche e più inveterate.

Deposito in *Torino* dal farmacista Depanis.

TOELETTA DELLE SIGNORE

Polvere di Janniard, fior di riso della *Carolina*, per rinfrescare, imbiancare e abellire la acarnagione. Scatole L. 1 50, con piumino 2. 50. — *Parigi*, Philippe, rue d' Enghin, 24; *Lione*, Sollier, rue St.-Dominique, 10 — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell' Ospedale, 5.

CURAÇAO FRANCESE

di J.-P. LAROZE, chimico a Parigi.

Questo liquore ha tutte le proprietà fortificanti della scorza d'arancio amara, di cui conserva la soavità. Tonico e potente sedativo dopo il pasto, esso previene gli sconcerti intestinali, nella stagione estiva, delle frutta e dei tempi freddi umidi. — Il *curaçao*, sempre in voga è il fr.

Vendita nell'Agenzia D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

TOELETTA DELLA BOCCA

Odontina-Elisir odontalgico

Composti dal Dott. J. Pelletier, membro dell'Accademia imp. di medicina di Parigi.

Questi due dentifricii imbiancano i denti senza portar loro alcuna alterazione, e danno alla bocca un profumo molto gradito. L'**Odontina** neutralizza il principio acido considerato generalmente qual causa essenziale della carie, e l'**Elisir** rimpiazza in modo vantaggioso tutte le acque dentifricie conosciute. — Prezzo dell' *Odontina* L. 3 50, dell'*Elisir* L. 3 50. — Parigi, rue St-Honoré, n. 154. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

*Tip. dell'*Opinione *diretta da C. Carbone*